

STORIOGRAFIA DELL'ESTIMO

- Dalla perizia all'agrotimesia, *S. Di Fazio*



Dalla perizia all'agrotimesia

S. Di Fazio*

Premessa

Nel primo decennio della seconda metà dell'Ottocento la letteratura italiana in tema di Estimo veniva ad arricchirsi di una serie numerosa di opere, di alcune delle quali, in un ampio arco di tempo, si venivano ad avere diverse edizioni o ristampe e ciò a comprova della loro validità.

Infatti, nel periodo considerato, venivano pubblicate le opere di Bernardi, Biancardi, Bianchini, Borio, Canevazzi, Cantalupi, Marucchi, Medici, Monti¹ e di qualche altro autore di minor merito².

Una così particolare attenzione per l'attività estimale e per i problemi metodologici ad essa connessi, traeva origine e stimolo, verosimilmente, dall'ampio dibattito svoltosi, alcuni anni prima, in seno all'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, tra i cosid-

* Prof. ordinario di Economia del mercato dei prodotti agricoli nell'Università di Catania.

1) Cfr.: BERNARDI A., *Elementi di perizia e di geodesia*. Co' i tipi di Carlo Vincenzi. Reggio Emilia, 1854; BIANCARDI D., *Teoria per la valutazione delle piante e dei terreni destinati alla loro coltivazione ...* Tip. di Wilmont e figli. Milano e Lodi, 1856; BIANCHINI E., *Su la valutazione dei fondi rustici*. Tipografia Bresciani C.A.. Ferrara, 1851; BORIO G., *XXV lezioni di Estimo censuario*. Dalla Stamperia Reale. Torino, 1854; CANEVAZZI E., *Trattato di Agrotimesia, ossia della stima dei fondi rustici*. Giacomo Monti, editore. Bologna, 1855 (vol. I); 1857 (vol. II); CANTALUPI A., *La scienza e la pratica per la stima delle proprietà stabili, colle nozioni su le consegne, riconsegne e bilanci secondo i metodi adottati in Lombardia*. Tipografia di Domenico Salvi e comp.. Milano, 1856; MARUCCHI A., *Manuale pratico per la misura e stima dei terreni; (tomo II: Della stima dei terreni)*. Dalla Tipografia Forense. Roma, 1857; MEDICI F., *Ricerca degli elementi da cui dedurre il valore dei fondi rustici, sviluppata in lezioni*. Stefano Calderini e C. - Nicola Zanichelli e C., editori-librai. Reggio - Modena, 1854 e 1857; MONTI C., *Delle norme di compilare le stime campestri nella provincia di Perugia, con risposta di metodo razionale di stima in surrogazione delle empiriche maniere*. La stampa di questo volume, iniziata nel 1846, dalla tipografia di Vincenzo Santucci di Perugia, venne conclusa nel 1852 dalla tipografia di Vincenzo Bartelli della stessa città.

2) Cfr.: BERTI PICHAT C., *Stima de' beni rurali*; in *Istituzioni scientifiche e tecniche in agricoltura*; vol. II, parte II, libro X. Presso l'Unione Tipografico-Editrice. Torino, 1858.

detti 'attualisti' e 'suscettivisti' e conclusosi, come è noto, senza vinti né vincitori³, e al fatto che, proprio in quegli anni, l'Estimo iniziava ad essere oggetto d'insegnamento nelle scuole e negli istituti tecnici superiori ed anche nelle università.

Infatti, tanto per citare qualche esempio, nel periodo considerato, l'Estimo rurale, con la denominazione di "*Perizia matematico-giuridica*", veniva insegnato nella Facoltà Fisico-Matematica dell'Università di Modena⁴ e nel Liceo di Reggio Emilia⁵; con la denominazione di "*Stima dei terreni*", nell'Istituto Tecnico di Geodesia e Icodometria di Roma⁶.

Delle opere sopra indicate, in gran parte meritevoli di riconsiderazione storica, nella presente nota esamineremo solo quella del modenese Eugenio Canevazzi.

Brevi Cenni biografici su Canevazzi

Eugenio Canevazzi nacque a Modena il 15 marzo del 1818 da famiglia benestante. Compiuti gli studi medi, nell'anno accademico 1834-35 si iscrisse all'"*Istituto dei Cadetti matematici pionieri*"⁷ della suddetta città e nel quale, quattro anni dopo (il 15 novembre 1839), conseguiva la laurea in ingegneria "*con pieni voti e con piena lode*"⁸.

Conseguita la laurea, il Canevazzi, per alcuni anni, venne assunto come insegnante di fisica e di meccanica nell'"*Istituto dei Padri di famiglia*" di Livorno.

Successivamente, abbandonato l'insegnamento, si dedicò esclusivamente alla libera professione, indirizzata, soprattutto, alla progettazione di pozzi trivellati e all'esercizio dell'attività di perito stimatore.

3) Cfr.: DI FAZIO S., *'Attualisti' e 'suscettivisti' del XVIII e XIX secolo*; in "*Tecnica Agricola*", 1968, n. 2.

4) Cfr.: DI FAZIO S., *Antonio Bernardi e l'insegnamento dell'Estimo nella Università di Modena*; in "*Aestimum*", 1995, n. 32.

5) Cfr.: MEDICI F., *Ricerca degli elementi ...*, op. cit. (frontespizio).

6) Cfr.: MARUCCHI A., *Manuale pratico ...*, op. cit. (frontespizio).

7) Cfr.: CANEVAZZI G., *Un ingegnere agronomo patriota e scrittore: Eugenio Canevazzi*. Cooperativa tipografica Azzoguidi. Bologna, 1930, p. 1.

8) Cfr.: *Ibidem*, p. 2.

Egli "nutrì sempre sentimenti liberali e patriottici", e nel 1848, nella sua Modena, durante il "Governo provvisorio", assunse degli importanti incarichi politici⁹.

Successivamente, per questa sua attività, subì delle persecuzioni, che lo costrinsero ad emigrare nello Stato Pontificio e a fissare la sua nuova dimora "tra Bologna e S. Giovanni in Persiceto"¹⁰.

In questo nuovo ambiente, lontano dai tumulti politici modenesi, il Canevazzi maturò l'idea di scrivere e pubblicare un moderno trattato di estimo rurale, nel quale condensare quanto di meglio era stato scritto dagli autori più autorevoli che lo avevano preceduto, ed esporre il frutto della sua esperienza, acquisita in oltre un decennio di attività nel campo delle stime dei fondi rustici¹¹.

Dalla Perizia all'Agrotimesia - La dedica dell'opera

Nel definire la struttura da dare al suo *Trattato*, da pubblicare a *dispense*, come allora era costume, al Canevazzi si posero due problemi, da risolvere con una certa immediatezza, e cioè quello del titolo da dare alla sua opera (da stampare nel frontespizio, con il quale avrebbe avuto inizio la prima *dispensa*), e quello della *dedica* della medesima ad

9) Cfr.: *Ibidem*, pp. 2-4.

10) Al riguardo scriveva il Botter: il Canevazzi "fu uno dei più caldi propugnatori dell'Unione delle Province Modenesi al Regno dell'alta Italia". Dopo le sfortunate vicende del 1848 e 49, credendo di poter calcolare (sic) sull'amnistia generale accordata da Francesco V, seguì a rimanere in Patria e cominciò a dar mano alla costruzione dei Pozzi trivellati, nella quale riuscì poi in seguito rinomato in tutta Italia. Ma per le continue vessazioni ch'egli ebbe a subire per parte della Polizia estense, fu costretto di emigrare e ritirarsi in principio a S. Giovanni in Persiceto e poscia a Bologna". Cfr.: BOTTER F., *Necrologia-Comm. Eugenio Canevazzi*; in "Giornale d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia", 1875, n. 18. Si cfr. pure: CANEVAZZI G., *Op. cit.*, pp. 5-7; ID., CANEVAZZI E., in "La scuola militare di Modena". G. Ferraguti e C., tipografi-editori. Modena, 1920, vol. 2°, p. 58.

11) Oltre che di stime di fondi rustici, il Canevazzi si occupò, con altrettanto successo, anche della trivellazione di pozzi artesiani. E proprio in rapporto a quest'ultima sua attività professionale, nel 1865 venne invitato da Garibaldi a recarsi a Caprera. Ciò offrì l'occasione al nostro autore di pubblicare una interessante monografia economica-agraria sull'isola suddetta, il ricavato della vendita della quale si doveva destinare "a beneficio di quello fra i volontari, o di quei volontari, che, a giudizio del Generale Garibaldi, più se ne renderanno meritevoli nella guerra del riscatto nostro nazionale: perciò, invocando i rigori della legge, se ne divieta la ristampa". Cfr.: CANEVAZZI E., *Garibaldi a Caprera*. Tipografia del Giornale di Agricoltura del Regno d'Italia, detta degli Agrofili Italiani. Bologna, 1866, p.2.

un'alta personalità del mondo accademico o politico o ad una *Istituzione* pubblica d'indiscusso prestigio nell'ambito degli studi economico-agrari.

Il primo dei due suddetti problemi traeva la sua origine dal fatto che, a quell'epoca, nell'Università e negli Istituti medi delle province modenesi, l'Estimo era oggetto d'insegnamento, con la denominazione di *Perizia*¹². Denominazione, quest'ultima, non gradita al Canevazzi perché *"impropria e troppo generica, potendosi applicare alla stima dè mobili, bestiami, ecc."*¹³. E ciò, a suo modo d'intendere, non era ammissibile; scriveva, infatti: *"In un secolo, come è questo, fecondo di tante e sì prodigiose invenzioni ...; in un secolo in cui le scienze tutte e le arti hanno immensamente progredito ...; in cui l'agricoltura, antichissima fra le arti, è stata innalzata al grado di scienza ...; in un tal secolo, non farà meraviglia, che si pensi a nobilitare un ramo importantissimo di questa novella scienza, che gli si dia un nome che ne esprima l'oggetto, che si cerchi di raccogliere, stabilire e coordinare dei principi dai quali possono emergere stabili criteri, su cui basare un ragionato e rigoroso giudizio di stima Per il che AGROTIMESIA dalle parole greche d (campo) e (stima) ho pensato di chiamare questa scienza, che tratta della stima dei campi"*¹⁴.

L'opera venne pubblicata in due distinti volumi, nel primo dei quali il Canevazzi affrontò i problemi dell'*Agrotimesia teorica*, e cioè tecnico-agronomici; nel secondo quelli dell'*Agrotimesia pratica*, cioè economico-estimativi.

La proposta del suddetto autore, volta a nobilitare l'Estimo, non ebbe un generale accoglimento, ma registrò solo alcuni autorevoli consensi¹⁵.

Il secondo dei problemi sopra indicati venne risolto dal Canevazzi dedicando la sua opera alla prestigiosissima Accademia dei Georgofili di Firenze; a tal fine egli inviava al presidente di essa, marchese Cosimo Ridolfi, la seguente lettera con la quale ne implorava il consenso:

12) Il titolo completo dato alla suddetta disciplina era *"Perizia matematico-giuridica"*. Cfr.: DI FAZIO S., *Antonio Bernardi ...*, op. cit., p. 113; MEDICI F., *Op. cit.*, 1854 (frontespizio).

13) Cfr.: CANEVAZZI E., *Trattato ...*, op. cit., vol. I, p.6.

14) Cfr.: *Ibidem*, pp. 5 e 6.

"Ill.mo Sig. Presidente

L'Illustre Accademia dei Georgofili della quale la S.V. Ill.ma è meritato Presidente, è stata la prima e forse l'unica che si sia occupata dell'importantissimo argomento della Stima dei Fondi. Di questo negletto argomento io ho fatto parecchi studi e sto per pubblicare un'opera in due volumi che ho intitolato Agrotimesia.

La mia pochezza ha bisogno di un valido appoggio e nessuno migliore al (mondo) potrei immaginare di quello di codesta insigne Accademia, qualora mi permettesse di poterle dedicare il mio qualsiasi lavoro. Questo pertanto è il favore che col mezzo della presente, oso implorare dalla S.V. Ill.ma, e nutro fiducia che mi possa venire accordato non in riguardo a me ma all'importanza del soggetto.

Quest'occasione mi è grata per farle conoscere i sensi della più profonda stima coi quali ho l'onore di dichiararmi.

Venezia 4 agosto 1854.

Alla S.V. Ill.ma

Umil.mo, Devot.mo ed Osseq.mo Servo

*Dr. Eugenio Canevazzi di Modena*¹⁶.

Il suddetto consenso non venne negato e il Canevazzi poté far seguire al frontespizio del primo volume della sua opera la seguente dedica:

*"All'inclita/accademia fiorentina de' georgofili/che prima e forse unica oltre la meta' del secolo xviii/incuoro' e promosse/a scrivere della stima delle terre/eugenio canevaszi/ingegnere/in segno di altissima stima/ questa sua/ agrotimesia/ devotamente consacra"*¹⁷.

15) Alla proposta del Canevazzi, fra gli altri, aderirono: BERTI PICHAT C., *Istituzioni ...*, op. cit.; NICCOLI V., *Economia rurale, Agrotimesia e Computisteria agraria*. U.T.E.T. Torino, 1927, p. 317 (2^a ediz.); MONTI C., *Sull'insegnamento dell'Agrotimesia*. Tipografia e Litografia degli Ingegneri. Milano, 1875.

16) Detta lettera è conservata nell'Archivio Storico dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze, busta 32, n.3072.

17) Cfr.: CANEVAZZI E., *Trattato...*, vol. I, p.3 (non numerata).

Vicende editoriali dell'Agrotimesia

Come abbiamo avuto modo di notare, il 4 agosto 1854 il Canevazzi comunicava al marchese Cosimo Ridolfi che stava per pubblicare, in due volumi, un "Trattato di Agrotimesia". Ed infatti, l'anno successivo, l'editore Angelo Monti dava inizio alla stampa, in *dispense*¹⁸, del primo volume; nel 1857, sempre a Bologna, da Giacomo Monti si iniziava la stampa del secondo volume, che veniva completata nel 1860¹⁹.

Motivi politici suggerirono all'autore di ultimare in fretta quest'ultimo volume, trattando parzialmente e in modo troppo sintetico le cosiddette "stime legali". Di ciò egli manifestava il suo disappunto, ma, nel contempo, sottolineava come il dovere verso la patria doveva prevalere su quello verso la scienza; nel mese di maggio 1859, infatti, al riguardo, scriveva: "Gli avvenimenti precipitano: ogni italiano di qualunque provincia dee tutto abbandonare per servire la patria come meglio può: ed io perciò restringo in breve quanto rimane al compimento dell'Opera, riserbandomi di dare a queste materie uno sviluppo maggiore, in una seconda edizione, se avrò campo di farlo"²⁰.

Travolto da molti incarichi di alta responsabilità²¹ e da pressanti impegni culturali²², il Canevazzi non ebbe più modo di pensare ad una seconda edizione del suo *Trattato*, malgrado quest'ultimo avesse avuto una favorevole accoglienza fra gli studiosi e fosse stato "adottato nelle Università, quale testo"²³.

18) Di ciò si trova conferma negli "Atti dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili" (N.S., vol. II, disp. 2a, 1860, p. XLVII), dove è riportata la notizia del ricevimento delle dispense dal n. 18 al n. 22 del 2° vol. dell'Agrotimesia suddetta.

19) Ciò si rileva dalla data riportata nella copertina di detto volume.

20) Cfr.: CANEVAZZI E., *Trattato ...*, op. cit., vol. II, p. 560 (in nota).

21) Detti incarichi, in massima parte, si accentrarono nel settore delle ferrovie, con funzioni di direttore e di ispettore, con nomina ministeriale (Cfr.: CANEVAZZI G., *Op. cit.*, pp. 13 e 14).

22) Con R.D. del 19 maggio 1870, veniva istituita una commissione con l'incarico di compilare un "Dizionario italiano della lingua tecnica". Di detta commissione faceva parte il Canevazzi, al quale venne affidato l'incarico della compilazione del "Vocabolario di Agricoltura". A questa nobile fatica egli si dedicò con molto impegno sino alla fine dei suoi giorni (7 settembre, 1875), senza, purtroppo, riuscire a portare a compimento l'incarico assunto. Di detto vocabolario, la parte compilata dal Canevazzi si fermò alla lettera L; la parte restante venne condotta a compimento da Francesco Marconi (Cfr., CANEVAZZI E. - MARCONI F., *Vocabolario di Agricoltura*. Licinio Cappelli, editore. Rocca S. Casciano, 1892, prefazione).

23) Cfr.: CANEVAZZI G., *Un ingegnere ...*, op. cit., p. 8.

L'Agrotimesia pratica

Abbiamo già accennato che il Canevazzi distinse l'Agrotimesia in *teorica* e *pratica*. Quella *teorica*, che si estende per l'intero primo volume²⁴ del suo *Trattato*, contrariamente a quanto potrebbe sembrare, non riguarda l'esposizione dei principi metodologici da porre a base dei giudizi di valore da formulare per la stima dei beni fondiari, ma un insieme organico di nozioni agronomiche la cui conoscenza veniva ritenuta propedeutica alla teoria e alla casistica estimativa, così come generalmente considerate.

Per il suddetto motivo, il primo volume del *Trattato*, al di là del titolo fuorviante ad esso dato, venne considerato dall'autore né più né meno di un "compendio d'agricoltura", elaborato in massima parte, sulla scorta di quanto pubblicato, a quell'epoca, dal Berti-Pichat, nelle "Istituzioni di agricoltura"²⁵. Esso, pertanto, non costituirà da parte nostra oggetto di esame. Quest'ultimo riguarderà, invece, esclusivamente il secondo volume.

L'obiettivo che il Canevazzi mirava raggiungere con la suddetta pubblicazione era quello di approntare un testo nel quale la teoria e la casistica estimativa venissero espone non con riferimento a quanto praticavasi allora nei singoli Stati in cui era divisa l'Italia e come era stato fatto dagli autori che lo avevano preceduto²⁶, bensì con una visuale molto più ampia, che abbracciasse l'intera penisola. E ciò nella piena convinzione - divenuta poi realtà - che in breve volger di tempo si sarebbe realizzata l'unità nazionale.

24) Di complessive 644 pagine.

25) Al riguardo, infatti, scriveva il Canevazzi: "Delle Istituzioni d'agricoltura del Berti-Pichat sono sortiti il I e III volume, i quali lasciano travedere che finita l'opera, riescirà la migliore e compiuta di quante altre di simil genere si siano pubblicate in Italia e all'estero Per il che a formare questo Compendio d'agricoltura che deve diventare il I volume dell'Agrotimesia, molto mi hanno giovato le nozioni finora pubblicate dal celeberrimo scrittore bolognese ...". Cfr.: CANEVAZZI E., *Agrotimesia*..., op. cit. (vol. I), pp. 221 e 222 (in nota).

26) Così, tanto per citare qualche esempio, il Bianchini, il Gurrieri, il Marucchi e il Monti fanno costante riferimento a ben determinate province dello Stato Pontificio; l'Olandini al granducato di Toscana; il Morra al regno di Napoli. Cfr.: BIANCHINI E., *Op. cit.*; GURRIERI P., *Breve trattato sulle stime de' fondi rustici*. Tipografia di Clemente Puccinelli. Roma, 1851; MARUCCHI A., *Op. cit.*; MONTI C., *Op. cit.*; ORLANDINI O., *Trattato sulla stima dei beni-fondi*. Felice Paggi, libraio-editore. Firenze, 1853 (III ediz.); MORRA L., *Analisi del prezzo de' beni e diritti fondiari*. Tipografia di Giuseppe Colavita. Napoli, 1846 (II edizione).

L'opera in esame, non contiene aspetti metodologici innovativi di particolare rilievo; in essa, infatti, egli concentra gran parte dell'attività di ricerca nell'individuare e far proprie quegli aspetti delle opere di altri autori, che, a suo giudizio, potessero servire allo scopo prefissosi. Un lavoro, quindi, di selezione e di adattamento, qua e là permeato dalla sua esperienza professionale.

Per l'impostazione da dare all'opera, egli sceglie come guida quella del perugino Coriolamo Monti che, alcuni anni prima, aveva riscosso favorevoli consensi in seno all'Accademia fiorentina dei Georgofili²⁷ e che egli considera la migliore fra quelle che a quei tempi erano reperibili nel mercato²⁸.

A tal riguardo egli così scrive:

"Nel corso di questo lavoro io mi gioverò di alcune cose del signor Monti, come pure sceglierò il buono, o almeno quello che a me sembra tale, dagli autori succitati, riformando od aggiungendo ciò che crederò farmi arrivare al fine che mi sono fissato.

A taluno potrà sembrar strano, e fors'anco temerario ardimento il portare giudizi critici sopra uomini autorevoli o sommi, quali i soprannominati; ma a ciò credo poter rispondere con queste parole: i risultati del ragionamento e del calcolo rigoroso sono superiori ad ogni autorità, per quanto rispettabile ella sia.

*Allargando poi le mie vedute oltre i confini di una sola Provincia o di un solo Stato per additare norme applicabili a condizioni differenti di produzione, di produttività, di valor economico, dovrei cercare formule, per così esprimermi, più generali, sicchè mediante la cognizione delle condizioni locali portando le necessarie determinazioni alle formule scientifiche, si possa ottenere con un solo metodo razionale risultati sicuri e non empirici. Sonvi osservazioni pratiche e locali, che in una data situazione di cose offrono risultati poco lontani dal vero, e nei quali l'errore è impercettibile ed innocuo, cosicchè là dove furono create ed hanno voga, possono parer buone: ma io non potevo per tali accettarle scorrendo che per intrinseco difetto di base dialettica sono per condurre a gravi errori per poco che quelle condizioni si cangino"*²⁹.

27) Cfr.: FRANCOLINI F., *Delle stime dei beni di suolo*; in "Atti della R. Accademia dei Georgofili", 1852, vol. XXX.

28) Cfr.: CANEVAZZI E., *Trattato...*, op. cit., p. 4.

29) Cfr.: *Ibidem*, pp. 4 e 5.

I procedimenti di stima

Chiarito, nel modo sopra indicato, l'obiettivo propositosi e i mezzi che a tal fine intendeva adoperare, il Canevazzi, introduttivamente, passa a descrivere i procedimenti di stima allora impiegati, soffermandosi estesamente su quell'acceso ed ampio dibattito che, non molto tempo prima, si era svolto in seno all'Accademia dei Georgofili, tra i cosiddetti 'attualisti' e 'suscettivisti' e al quale presero parte i più qualificati cultori di economia e di estimo dell'epoca³⁰.

A tal proposito, egli così scriveva:

"Due sono i sistemi che possono adoperarsi nella stima di un fondo: l'empirico, e il razionale. Il primo è fondato unicamente sulla conoscenza di certi fatti anteriori o contemporanei relativi al possesso da stimarsi, o a fondi vicini posti in simili condizioni fisiche, e sottoposti ad un'eguale coltivazione. L'altro non è basato sull'empirismo, né solamente sui fatti tradizionali o d'attività, ma s'appoggia ancora a una teoria ragionata, eretta essa pure sull'esperienza.

*Il primo si occupa a raccogliere fatti a modo quasi di esemplificazione per inferirne a parità un giudizio sull'oggetto da stimare. Il secondo non si dispensa dai fatti, però non affida alla cruda loro agglomerazione un ragionamento conchiusivo; ma indagando le ragioni dei fatti, cerca scoprire la legge che presiede ai medesimi, e li coordina, perchè scoperta questa può procedere con più sicurezza ad un'applicazione. E perciò non esclude l'esame dei fatti, ma lo vuol ragionato, perchè le apparenze non facciano illusione né gli effetti si prendano per le cause. E se al primo diessi da alcuni, quasi per elogio, il titolo di storico, al secondo devesi quello di storico filosofico. Ed avvedutamente evitammo di chiamarlo matematico, perchè se noi cerchiamo nella serie de' fatti le leggi della natura fisica è del procedimento economico, non possiamo per indole nostra e per nazionale carattere abbandonarci ad astrazioni ipotetiche: la nostra teoria hassi a fondare razionalmente sui fatti"*³¹.

Indicati gli elementi distintivi di ciascuno dei due gruppi di procedimenti di stima, il Canevazzi si attarda ad approfondire l'argomento esaminando i principi sui quali ciascuno di essi trova fondamento e, conseguentemente, il campo di operatività.

30) Cfr.: DI FAZIO S., *Attualisti'...*, op. cit.

31) Cfr.: CANEVAZZI E., *Trattato...*, op. cit., pp. 7 e 8.

Relativamente all'applicazione dei procedimenti cosiddetti "empirici" (ai quali ascrive quelli "in massa o in corpo", a "particelle" e "particolareggiati", in rapporto "al valore dei prodotti medi"), egli manifesta una certa avversione, considerata la grande variabilità di situazioni presenti nella agricoltura italiana. In rapporto a ciò egli scrive: "Abbiamo accennato queste tre maniere di stimare col metodo empirico o storico, non già perchè le approviamo, ma perchè l'ultima di esse, cioè quella basata sopra 'esatte' informazioni delle raccolte di molti anni consecutivi, può servire per una probabile approssimazione, e quindi sufficiente in alcuni casi nei quali non occorra precisione"³².

Stabiliti i limiti dei procedimenti "empirici" di stima, il Canevazzi passa ad esaminare quello basato sulla capitalizzazione della "rendita netta", che egli considera l'unico 'razionale', in quanto fondato su "una teoria ragionata". E a tal fine - introduttivamente - richiama il concetto di valore di una proprietà fondiaria, consistente nella "susceptività o attitudine della medesima a produrre cose apprezzabili dagli uomini"; valore che, a sua volta, distingue: in "'assoluto' quando si ha in vista l'attitudine possibile, e in 'relativo', se si considera solamente la susceptività 'attuata od attuabile' in un dato luogo, dipendentemente dalle circostanze fisiche, politiche ed economiche"³³. Solo il valore 'relativo' costituirà oggetto di stima³⁴ in quanto "serve per le contrattazioni, e la cui misura o segno rappresentativo è il prezzo della somma dei prodotti sperabili"³⁵.

La natura del giudizio di stima

Dopo le suddette premesse, il Canevazzi passa a definire la natura del giudizio di stima, il quale, secondo la sua opinione, consiste "nel determinare l'entità dei prodotti netti attuati od attuabili" in una proprietà fondiaria; "la misura con cui questi sono apprezzabili dagli uomini nelle

32) Cfr.: *Ibidem*, pp. 9 e 13.

33) Cfr.: *Ibidem*, pp 15 e 16.

34) La scelta operata dal Canevazzi risulta diametralmente opposta a quella sostenuta, circa un trentennio prima, dal Cerini, il quale, come è noto, sostenne che oggetto delle stime doveva essere il "valore assoluto delle terre", cioè "il prodotto di un fondo considerato come semplice risultato dell'applicazione delle forze fisico meccaniche dell'uomo alla chimica del terreno". Cfr.: CERINI G., *Analisi dell'assoluto valore delle terre*. Dalla Tipografia di Commercio. Milano, 1826, p. 3.

35) Cfr.: CANEVAZZI E., *Trattato...*, op. cit., p. 16.

concrete condizioni economiche"; la ricerca del saggio di capitalizzazione³⁶. Da ciò emerge "che triplice è l'operazione agrotimetrica: 1° determinare l'entità della produzione; 2° convertire quest'entità in un valore di reddito; 3° formare il capitale che al reddito corrisponde"³⁷.

Nell'intento di motivare la scelta del "valore relativo" da porre a fondamento del giudizio di stima, il Canevazzi coglie l'occasione per riassumere, nei suoi aspetti più significativi, il lungo dibattito svoltosi in seno all'Accademia dei Georgofili e per manifestare compiutamente le sue idee in proposito. A tal fine scriveva: "Resta ora a dichiarare la ragione (per la quale)... debba stimarsi la 'suscettività' e non l'attualità', ed entro quali limiti debba intendersi questa proporzione"³⁸. E aggiungeva: "In sostanza tutti i metodi di stima si rivolgono al futuro, e contemplano l'attualità siccome causa del reddito futuro. Ora chi dice di stimare la sola attualità, non istima l'attualità ma il passato, e pone questo passato qual limite al futuro, ciò che ogniun vede quanto sia erroneo.

Fa dunque d'uopo stimare l'attualità come potenza, ossia come causa produttiva di un futuro, e questa attualità consiste nel terreno e nelle sue naturali condizioni, le quali debbono venir eccitate dall'umano lavoro, (le cui condizioni) essendo indeclinabili in ogni problema agricolo, il problema che risolver dee l'agrotimetrico è: qual prodotto darà la potenza del terreno A messo in azione col metodo ordinario di coltivazione"³⁹.

La sintesi conclusiva alla quale perviene il nostro autore è la seguente: "Quando si dice dunque che dev'essere valutata la suscettività di uno stabile rurale, intender si dee di determinare quella rendita che il medesimo è suscettibile di dare secondo gli usi del paese, e nella supposizione che sia coltivato da un mezzanamente comodo ed intelligente agricoltore"⁴⁰.

La "formula" del Canevazzi

Passando ad esaminare gli altri aspetti dell'Estimo generale e la casistica estimativa, il Canevazzi si muove nel solco tracciato dagli autori più accreditati del suo tempo, e ciò in aderenza a quanto

36) Cfr.: *Ibidem*, p. 16.

37) Cfr.: *Ibidem*, p. 17.

38) Cfr.: *Ibidem*, p. 22.

39) Cfr.: *Ibidem*, p. 36.

40) Cfr.: *Ibidem*, p. 38.

esplicitamente dichiarato nella premessa al secondo volume dell'opera in esame, dove così scriveva: "Nel corso di questo lavoro io mi gioverò di alcune cose del signor Monti, come pure sceglierò il buon, o quello che a me sembra tale, dagli autori succitati, riformando od aggiungendo ciò che crederò farmi arrivare al fine che mi sono fissato"⁴¹. Dichiarazione, quest'ultima, che egli rinnova più volte successivamente. Così, trattando della stima degli albereti, dopo aver elencate le opere dei principali autori che si erano occupati dell'argomento, scriveva: "Dei lavori di questi dotti ingegneri noi ci serviremo ed anche dei dati somministrati dai medesimi aggiungendo e modificando ove crederemo opportuno, e dando all'argomento quella maggior estensione che per noi sarà possibile, non già con l'idea di far meglio, ma per tenere quell'ordine che avevamo fissato nel prodromo". E aggiungeva subito, "quando avremo occasione di riportarne formule o tavole che nei suddetti autori si riscontrino, lo faremo citandone rigorosamente la fonte"⁴². Quest'ultima scrupolosa precisazione, che potrebbe sembrare anche eccessiva, trovava la sua giustificazione nel fatto che operando con minor scrupolo, temeva che gli venisse mosso lo stesso rimprovero che egli aveva rivolto all'ing. Antonio Bernardi⁴³.

All'epoca in cui scriveva il Canevazzi era quasi normale utilizzare - in modo più o meno esteso, citando o non citando le fonti - le opere altrui per realizzarne una propria, soprattutto nel campo delle scienze agrarie (in senso ampio) tanto da giustificare la seguente affermazione del Berti Pichat: "Con libri far libri è moderno e facil costume"⁴⁴.

L'opera del Canevazzi non si sottrae del tutto alla suddetta affermazione, anche se va detto subito che egli non accetta supinamente le idee altrui, sulle quali, spesso, formula delle osservazioni critiche sia da un punto di vista metodologico, che sulla loro validità, in una visione

41) Cfr.: *Ibidem*, p. 4.

42) Cfr.: *Ibidem*, p. 343.

43) In merito al rimprovero mosso al Bernardi, il Canevazzi scrive: "Così pure taccio degli "Elementi di Perizia" del prof. Antonio Bernardi pubblicati in Reggio di Modena nel 1854, perchè scorgesi evidentemente essersi prefisso, anche nell'introduzione di trascrivere e unire quei brani del Noitrot, del Cerini e d'altri che giudicò opportuni al suo scopo. Ed è a dolere che non citasse le fonti, perchè avrebbe tanto guadagnato in autorità quanto avrebbe perduto nell'apparenza dell'originalità" (cfr.: *Ibidem*, p. 3). Sulla ingenerosità del suddetto giudizio del Canevazzi, al quale più tardi si associò il Niccoli, si cfr.: DI FAZIO S., *Antonio Bernardi....*, op. cit. pp. 115 e 116.

44) Cfr.: BERTI PICHAT C., *Op. cit.*, vol. I, 1851, p. XII.

non più *'municipale'*, ma nazionale, e in una realtà economico-agraria che ogni giorno diveniva sempre più dinamica.

Nell'opera in esame non mancano alcuni aspetti metodologici di un certo interesse, soprattutto se rapportati all'epoca nella quale essi venivano elaborati. Ma, a distanza di oltre un secolo, del ponderoso trattato del nostro autore molto poco è stato risparmiato dall'usura del tempo. Infatti, sino a pochi decenni addietro, l'opera suddetta veniva ricordata in alcuni testi di Estimo solo per un modesto schema di matematica finanziaria, etichettato come "*formula del Canevazzi*" e riguardante la stima delle cave⁴⁵.

Si ringrazia il dott. Giuseppe Timpanaro, ricercatore nell'Istituto di Economia e Politica agraria dell'Università di Catania, per la diligente collaborazione offertaci.

45) La "*stima dei prodotti delle cave*" è l'ultimo argomento trattato dal Canevazzi nel secondo volume della sua *Agrotimesia* (Op. cit., pp. 574-582). Tra gli autori del corrente secolo che riportano la suddetta *'formula'*, si segnalano: LUMIA C., *Estimo rurale*. Francesco Battiato, editore. Catania, 1913, p. 397; NICCOLI V., *Op. cit.*, p. 368; MANETTI C., *Valutazioni fondiari e Catasto*. Casa Editrice Marzocco. Firenze, 1950, vol I, p. 248; GATTI C., *Trattato delle valutazioni e del Catasto*. Società Editrice Internazionale. Torino, 1969, p. 451.

SUMMARY

At the beginning of the second half of the 19th century, the engineer Eugenio Canevazzi published in Modena a treatise of Rural Estimation.

The treatise was dedicated to the "Accademia dei Georgofili" in Florence and was considerably appreciated by his contemporaries.

A century later, the A. not only gives unknown information about the complex personality of E. Canevazzi, but also analyses the above-mentioned work, putting special emphasis on those aspects which, nowadays, result quite interesting from historical point of view.

RÉSUMÉ

Au début de la deuxième moitié du dix-neuvième siècle, l'ingénieur Eugenio Canevazzi publiait à Modena un traité d'Estimation rural, dédié à l'Académie des Georgofili de Florence avec l'approbation de ses contemporains spécialistes du secteur.

Au bout d'un siècle, l'A. non seulement donne des notices peu connues de la complexe personnalité de Canevazzi, mais il examine aussi l'oeuvre en question se proposant comme objectif de faire valoir ce que aujourd'hui, du point de vue historique, peut susciter un certain intérêt.